



LE PREALPI

RIVISTA TRIMESTRALE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

SOMMARIO:

Sonata patetica.... ma non troppo. E. Fasana. — La colonia Alpina alla Pialeral. C. D. — Inaugurazione del nuovo Vessillo. C. D. — Ampliamento Capanna Pialeral e terza Capanna. C. E. — Punta Rossa del Pizzo Suretta. G. Vaghi. — Assemblee Sociali. F. G. — Appello agli Alpini della S.E.M. E. Fasana. — Le Alpi Giulie Parte Seconda. E. Castelli. — Vita Sociale. C. D. — Lutti ancora. F. G. — Federazione Alpina Italiana. P. Pasini. — Convocazione di Assemblea.

SONATA PATETICA... MA NON TROPPO

È inutile ricercarne la cagione, - che è del resto più semplice di quanto non appaia, - ma alcuni pensano, pensavano e penseranno dei Consiglieri presenti, passati e anche futuri:

essi fanno e nulla sanno.

o con qualche variazione:

essi sanno e nulla fanno.

Certo, il Consiglio essendo composto di uomini, non ha gli attributi della Divinità. Non è pertanto onniscente, onniveggente e neppure onnipresente.

E poichè l'uomo è imperfettissimo per definizione, imperfettissimi sono i Consiglieri; e per questo appunto han bisogno di aiuti. È mestieri, cioè, che i buoni e volonterosi Soci escano dal campo delle parole vane per entrare nettamente e sicuramente in quello dei fatti, ciascuno di essi portando il proprio contributo di pensiero e d'azione nel circolo dell'attività Sociale.

E il Consiglio commetterà insieme tutte codeste preziose energie, e se ne varrà.

IL GIORNO 12 OTTOBRE VERRÀ EFFETTUATA UNA
GITA SOCIALE AL

MONTE ZEDA

== IL PROGRAMMA È ESPOSTO IN SEDE. ==

Vedere in ultima pagina l'avviso di convocazione dell'Assemblea.

L'opera deve cominciare di lì.

Impossibile?... Ma no: alpinisti siamo, e impossibile non dev'essere una parola del nostro ardito vocabolario.

Frattanto, ispirandosi alle necessità dell'oggi e a quelle dell'immediato domani, il Consiglio ha deciso di costituire una *Squadra permanente di Collaboratori*; i quali daranno, nelle manifestazioni sociali, la parte più positiva delle proprie esperienze e delle proprie idee. Essi saranno organizzatori di manifestazioni consuete o eccezionali, saranno direttori di gita, saranno consulenti d'alpinismo, ecc. ecc., a seconda delle loro precise attitudini.

Ond'è che, a partire da questo momento, i soci dianzi lodati sono caldamente invitati ad iscriversi, presso la Sede Sociale, nell'albo della Squadra Collaboratori, il quale albo già si fregia dei seguenti nomi ben noti: Cav. VITTORIO ANGHILERI — LUIGI GRASSI — ANTONIO OMIO — CARLO LIVIO — EGIDIO CASTELLI — MARIO BOLLA — CARLO DONINI — FABIO VALAPERTE — FRANZOSI FRANCESCO e CAIMI PAOLO.

Soci! Escursionisti della buona razza! All'opera! Occorre armonia di cuori e convergenza delle volontà.

EUGENIO FASANA.

LA "COLONIA ALPINA", ALLA PIALERAL

Dopo un mese son tornati vispi e gai, portando sui visetti, abbronzati dal sole e dall'aria alpestre, l'impronta della salute, i bambini mandati colassù a cura e spese dei buoni e fedeli soci benefattori che già versarono a tal uopo, o verseranno, il loro obolo.

La nostra Società ha dunque mantenuto fede anche quest'anno a un'opera generosa che è ormai diventata una tradizione, e che ebbe a trovare, già al suo nascere, largo consenso e cordialissime adesioni.

Tale iniziativa, riuscita utile e benefica nel passato anno, guerra durante, anche per il suo alto prestigio morale, - sarà sempre opera provvidenziale e feconda di bene, perchè essa costituisce un mezzo schietto e genuino di inalzare il tono della vita e di procurare a molti bambini, poveri o non abbienti, salute alle membra e all'anima.

Alle socie, Sigg.^{ne} Melli e Sala, che si sobbarcarono il non lieve compito di dirigere la "Colonia", e che, buone e pazienti diedero ai bambini cure veramente vigili e materne, vada il caldo ringraziamento del Consiglio della S. E. M. e dei genitori beneficiati.

* * *

Le spese per il mantenimento della "Colonia", le quali la Società stessa, per non perdere un tempo prezioso, in gran parte anticipò, risultarono alquanto elevate, ma, d'altronde, in armonia con l'ora che attraversiamo.

Pertanto, allo scopo di rapidamente coprire le spese di cui sopra, si invitano tutte le persone benemeritissime, che non l'avessero ancora fatto, a versare il loro contributo alla sottoscrizione tutt'ora aperta. Ad essi diciamo: «dà due volte chi dà presto». E li ringraziamo in anticipo della briga che saranno per prendersi.

E a coloro che hanno già versato il loro obolo, insieme alle affettuose

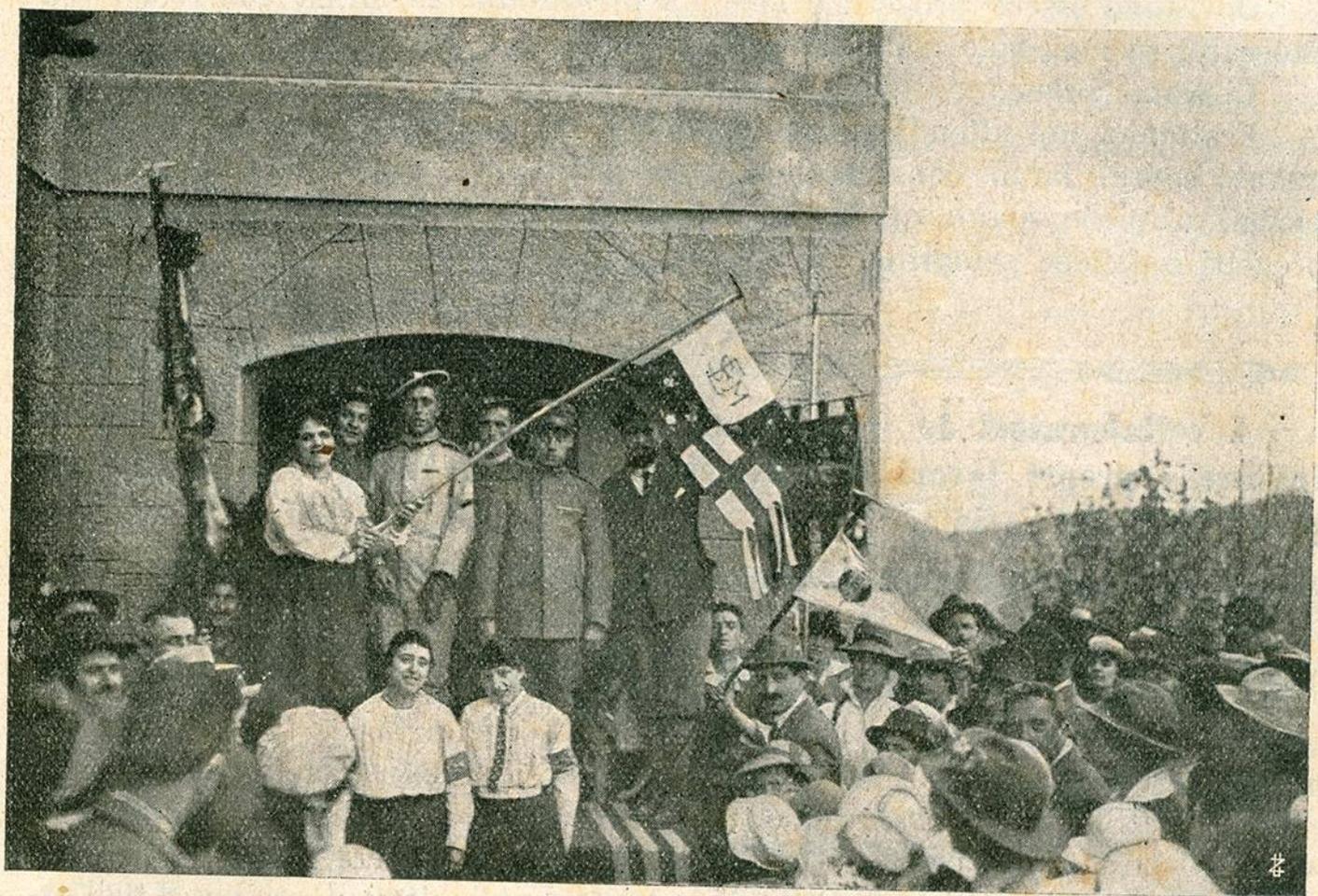
benedizioni delle famiglie che ne beneficiarono, porgiamo vivissime grazie in nome dei Soci Escursionisti.

* * *

Hanno sottoscritto finora :

E. P. con la speranza di trovare numerosi imitatori	L. 50.—
Dal salvadanaio di Irene e Elsa	» 15.—
Guffanti Francesco	» 90.—
Oriani Dante - credito verso la S. E. M.	» 15.—
Fondo preesistente (avanzo Colonia Bambini di Militari 1918)	» 282.60

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



CERIMONIA DELL'INAUGURAZIONE DEL NUOVO VESSILLO SOCIALE, SVOLTASI ALLA CAPANNA S. E. M. ALLA GRIGNETTA IL 25 MAGGIO 1919

Le donne escursioniste, recando in dono alla loro amata S. E. M. il nuovo vessillo, vollero che fosse consegnato ai soci combattenti, intendendo con ciò manifestare ad essi la propria riconoscenza.

Fu questo, dunque, il significato più vero e genuino di quella cerimonia.

E tengano pure per certo i soci combattenti che l'amorosa simpatia della Società per chi tanto ha sofferto e combattuto non si è affievolita; ma si mantiene, anzi, sempre salda e fervida come una buona tradizione.

Non confidiamo perciò un segreto, affermando che il Consiglio si propone di svolgere, - non appena la smobilitazione sarà giunta alla fine, - una particolare manifestazione in onore dei soci combattenti.

Per tale manifestazione esiste già un piccolo fondo: L. 360.20, residuo 1918 dei Doni di Natale ai Soldati. Ma occorrerà elaborare fin d'ora un programma.

Ci appelliamo, pertanto, ai soci che sempre si distinsero, per iniziative geniali, a tutti i soci che hanno la capacità cerebrale di spremere dal proprio io una buona idea, un progetto di manifestazione che possa attingere il successo.

È necessario che essi diano opera, a tal fine, con ameroso fervore.

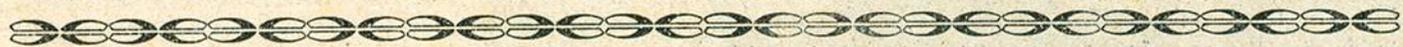
Abbiamo bisogno di freschezza d'idee, di giovinezza, che non è solo patrimonio dei fisiologicamente giovani, poichè sovente alberga anche sotto capelli bianchi per . . . antico pelo. — Abbiamo bisogno di improvvisazione.

Dovranno essere progetti o idee da presentarsi in forma concreta e da ritoccare, se mai, solo nei particolari secondari.

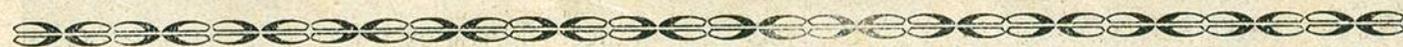
Ci siamo intesi?

Frattanto, noi attendiamo lusingandoci di trovare fra i soci, in merito a quanto sopra, largo consenso e cordialissime adesioni; e di raccogliere a giorni, a piene mani, sul tavolo del consiglio, un mucchio di mirabolanti progetti e di idee peregrine.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



I collaboratori de "Le Prealpi", sono pregati, d'ora innanzi, di inviare i propri lavori direttamente alla REDAZIONE della Rivista, presso la Sede Sociale.



AMPLIAMENTO "CAPANNA PIALERAL", E TERZA CAPANNA

UN APPELLO

Egredi Consoci,

Nell'assemblea Generale Ordinaria del 18 Luglio 1919 il comma 8 dell'ordine del giorno portava: Proposta di alcuni soci per l'ingrandimento della Capanna Pialeral. L'iniziativa partiva dalla Sezione Skiatori che aveva ideato l'ingrandimento in memoria dei Soci morti per la Patria, e anche per ospitare, nei mesi estivi, un buon numero di orfani di guerra.

A quest'opera buona e doverosa, si dedicarono i soci della Sezione e fra questi va citato l'Ing. Giovanni Barosi, che elaborò un progetto degno di lode sotto ogni aspetto.

Il servizio di cucina vi sarebbe completamente disimpegnato, le sale da pranzo sarebbero due e riscaldate con ampi camini, la scala troverebbe sede in ampio vestibolo in piena luce, e le camere da letto sarebbero capaci di 63 cuccette.

Il costo dell'ingrandimento, arredamento compreso, si aggirerà sulle 35.000 lire.

I relatori non trovarono pienamente consenziente il Consiglio; prima per la forte spesa, e poi perchè era in animo di questo di dare la precedenza e

di proporre all'Assemblea la costruzione di una terza Capanna, chiamando a raccolta i Soci per i fondi necessari.

Infatti nell'Assemblea del 19 Giugno veniva proposto e approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'Avv. Guffanti.

ORDINE DEL GIORNO GUFFANTI.

L'Assemblea, sentiti i Relatori dei Comitati per l'ingrandimento della Pialeral e il rappresentante del Consiglio, delibera: che il Consiglio debba subito iniziare studi ed azione per la costruzione di una terza Capanna; che i generosi iniziatori dell'ingrandimento Pialeral continuino da parte loro nella raccolta di fondi fra privati non Soci e fra Enti pubblici, non richiedendo però il concorso patrimoniale dei Soci; che il Comitato e il Consiglio procedano paralleli d'accordo nelle rispettive iniziative.

La Commissione sottoscritta, attenendosi allo spirito e alla lettera dell'ordine del giorno, mentre comunica ai Soci di avere già raccolto finora 13.000 lire circa per l'ingrandimento della Pialeral, invita i Soci tutti a voler collaborare per la raccolta fra privati e enti pubblici della rimanente somma occorrente.

Lavorare per l'esecuzione dell'opera, dato anche il fine a cui è dedicata, è dovere di ogni buon Socio della S. E. M. e di ogni buon cittadino italiano.

Presso la Sede, Sezione Skiatori, si possono, anzi si devono, ritirare i bollettari speciali per la raccolta dei fondi.

Consoci all'opera, e Viva la S. E. M.!!!!

IL COMITATO ESECUTIVO.

OBLAZIONI PRO AMPLIAMENTO "CAPANNA PIALERAL,,

Carlo Livio	L. 500	Vincenzo Aragozzini	» 300
Enrico Rollier	» 500	Annibale Mariani	» 500
Filippo Galbiati	» 500	Giuseppe Marti	» 100
Maria Rollier	» 500	Camillo Rag. Oggioni	» 100
Ernesto Galbiati	» 100	Ferdinando Moreo	» 500
Rachele Galbiati	» 100	Guido Rossi	» 500
Laura Galbiati	» 100	Giacomo Colli	» 100
Maria Vigani	» 100	Aquilino Verga	» 200
Antonietta Cipolla	» 100	Arturo Capello	» 100
Annibale Brenna	» 500	Emilio De - Magistris	» 100
Natale Zaquini	» 100	Diego Rag. Contini	» 250
Ercole Raja	» 100	Zaccaria, Banca Pisa	» 100
Francesco Tosi	» 100	Francesco Fasanotti	» 100
A. U. Fratelli Castellini	» 500	Ernesto rag. Cazzaniga	» 50
Alfredo Bellini	» 500	Eubole Cavalletti	» 50
Giovanni Ing. Barosi	» 5000	Giuseppe Gallo	» 50
A. B. Fratelli Robiati	» 200	Felice Morini	» 50

GITA SOCIALE AL MONTE ZEDA.

Le trattative per la gita al Monte Zeda sono quest'anno una volta fallite per difficoltà locali. Sono ora state riprese con maggiori speranze di successo.

I Soci che desiderassero partecipare vorranno venire in sede per la conoscenza del programma che non sarà stampato e distribuito allo scopo di risparmiare una notevole spesa.

PUNTA ROSSA DEL PIZZO SURETTA (m. 3015)

GITA SOCIALE DI FERRAGOSTO

In alto! Sopra le dense nubi che soffocano il piano, sulle eccelse vette delle montagne alpine, sopra la cima altissima che domina, ci si sente più buoni, più grandi, più uomini.

15 Agosto - Venerdì.

Alla stazione di Chiavenna possiamo finalmente adunarci; strette di mano ai nuovi compagni in presentazione, abbracci fra amici.

Sul piazzale una carretta militare, trainata da due robusti muletti, messa a nostra disposizione dalla gentilezza del Socio Bolla tenente degli Alpini, riceve i nostri sacchi e le piccozze, e due provvidenziali automobili ci risparmiano di percorrere alpinisticamente la Nazionale dello Spluga affocata dal sole d'agosto.

Risaliamo velocemente il corso del Liro, che impetuoso scorre nel fondo della valle.

A Campodolcino (1105 metri) ci riceve il socio Grassi, direttore della gita, e in onore al vero, il ricevimento non poteva esser migliore. Un'ampia tavolata all'aperto, in un delizioso giardino d'alberi; una colazione ottima ed abbondante; una vera contentezza nell'animo dei convitati, riconoscenti oltre che al Grassi, al socio Della Morte, cieco di guerra, alla instancabile e gentile Signora Grassi ammirata per indiscutibile valore nell'arte di cucinare.

Campodolcino in festa per una manifestazione benefica e patriottica ci trattiene per quattro ore. La musica dei Giovani Esploratori, accampati a Madesimo, è qui intervenuta con larga rappresentanza; qualche discorso viene letto e applaudito.

Alle 16, preceduti dalla carretta di battaglione, carica dei nostri sacchi ed attrezzi, iniziamo la marcia lungo la Nazionale.

La strada sale rapidamente a zig-zag, ed è veramente pittoresca per i suoi numerosi ponti, per i freschi e lunghi tratti in gallerie scavate nella roccia. È molto bene costruita, ben curata.

Una lunga galleria in curva, sbocca a Pianazzo (metri 1314 - Km. 17 da Chiavenna) dove un breve alt ci permette una visitina al belvedere della Cascata di Pianazzo. Lo sguardo va verticalmente sino in fondo all'abisso, dove le acque dello Scalcoggia si confondono in polverizzanti vortici di schiume e di vapori.

Di fronte a noi, ammiriamo le cime di Pizzo Quadro, Pizzi dei Piani, l'ardita vetta del Pizzo Ferrè, l'ampia vedretta del Tambò.

Riprendiamo la marcia dilettevole, e per nuovi risvolti e lunghe gallerie, passiamo per Teggate (m. 1683) 1.^a Cantoniera e poi per Stuetta (m. 1876) 2.^a Cantoniera, da dove possiamo finalmente lanciare il nostro sguardo di sfida al nevoso Suretta.

Seguendo un'ultima trottata dei savi muletti entriamo in Dogana di Spluga (m. 1908 Km. 27 da Chiavenna): un bel gruppetto di case, con due alberghetti zeppi di villeggianti freddolosi.

Il buon Grassi marcia immediatamente in cerca d'alloggio, e una fortuna cieca, che in questa escursione ha preso a proteggerci, lo fa imbattere in un cortesissimo brigadiere delle R. Guardie di Finanza, che gentilmente ci alberga nei locali stessi della Dogana Italiana.

Un promiscuo pranzo in una decente trattoria, un po' di chiasso, e poi tutti sacrifichiamo a Morfeo.

* * *

16 Agosto - Sabato.

Ligi al programma sociale, alle 3.30 sveglia; un buon caffè-latte a cui nessuno rinuncia; ed alle 4.20 lasciamo Dogana di Spluga per il Suretta.

Siamo 14 escursionisti, più la guida G. B. Scaramellini, uomo di buona e simpatica compagnia.

In colonna indiana, attraversiamo l'Alpe Suretta: alcune mucche pascolanti, disturbate nel sonno dal nostro rumore ci guardano col loro sguardo di pace; ed alcuni puledri nitrendo s'allontanano impauriti.

Per il sentiero fattosi erto e conseguentemente faticoso risaliamo due scaglioni rocciosi portandoci alla base del ghiacciaio italiano del Suretta. Un breve spuntino poi, abbandonati i sacchi, risaliamo direttamente la vedretta.

Qualcuno brontola che non siamo ad una gara di tempi minimi, ed uno grida: « El va el diret » Il grido trova eco, e Scaramellini è battezzato dalla comitiva la Guida - diretto. Il titolo, non poteva esser meglio scelto, perchè egli odia tutti i zig zag e procede dritto, per la vedretta, verso l'alto, senza una curva che mitighi la salita nei tratti di maggior pendenza.

Raggiunta la sommità di un colletto di neve, ci appare dinanzi una vicina punta sormontata da una croce; è la punta 2966 metri e la croce che la S. E. M. memore del suo figlio Paolo Adami, morto nel canalino Ovest del Suretta colpito da una frana, volle che qui fosse eretta. Questa punta del Suretta senza nome, l'abbiamo battezzata noi, col nostro omaggio di fiori al fratello caduto: Punta Adami.

Su questa Punta sostammo pieni di ammirazione per il meraviglioso panorama; un susseguirsi di domande investì Scaramellini e cento cime venero additate: « Quello il Gruppo Tambò - Ferrè colla loro vasta vedretta e più oltre il candido gruppo del Reno ».

« Ecco il roccioso Piniroccolo, il Pizzo d'Emet e La Palù » « E il gruppo del Bernina, il gruppo dell'Adamello, il piramidale Legnone ».

E l'anima nostra è quasi stupita di fronte alla vergine serenità dei monti elevantesi nel cielo infinito, di fronte alle mille cime puntate arditamente nella profondità azzurra del cielo.

Dalla punta Adami, mentre la maggioranza si immedesima in uno spuntino ristoratore, se ne diparte un gruppetto di tre comandato da Scaramellini, che per cresta facile e divertente raggiunge prima la punta 2963 m. o Punta Bianca, poi la punta 3015 m. o Punta Rossa del Suretta. È curioso notare che, mentre le carte Italiane quotano le cime maggiori del Suretta, 3027 m. la Punta Nera, e 3015 m. la Punta Rossa, le carte svizzere quotano 3021 m. la prima e 3025 m. la seconda. Geologicamente poi è notevole come fra la Punta Bianca e la Punta Nera composte di rocce assai instabili e franose, si innalzi la Punta Rossa di roccia saccaroide di buonissimo appiglio.

Uno sguardo sul versante svizzero della Strada dello Spluga e poi sollecito ritorno alla Punta Adami.

Ricomposta la comitiva discendiamo alla bocchetta di Suretta e con matte sdruciolate in slitte improvvisate con mantelline, specialità di Scaramellini, torniamo a riprendere i nostri sacchi.

Discesi in pochi minuti al Passo Suretta, 2583 m., grand'alt e colazione al sacco.

Un'abbondante mezz'ora per colazione e riposo, poi.... zaino in spalla.... e avanti.

Sconfiniamo mantenendoci sul versante svizzero dello Spadolazzo (2720 m.) e per sentiero tracciato con lievi pendenze, costeggiando due minuscoli laghetti raggiungiamo in circa un'ora il Passo d'Emet (2291 m.).

Emet!

È per noi, la voce cara della S. E. M. che chiama, e la mia piccola Kodach ha sorpreso i cari compagni d'escursione, stanchi per la lunga via già percorsa, iniziare un passo da bersaglieri in città, per poter vedere un secondo prima l'accampamento della S. E. M. al Lago d'Emet, la nostra ambulante casa in montagna.

«Eccolo! Eccolo! Evviva!».

Scaramellini, la guida-diretto, per l'aumentata velocità dei gitanti, corre pericolo di passare alla coda.

In pochi istanti discendiamo dal Passo all'accampamento, dove siamo ricevuti con la massima freddezza, da persone tranquillamente sedute a mensa, come se fossimo un gruppo di sconosciuti e malcapitati seccatori!

Ci siamo guardati in viso, tristi, per la doccia molto fredda al nostro animo colmo di amore e di entusiasmo, e qualcuno rilesse nel programma sociale il periodo: Colazione e pernottamento con i soci accampati: scritto in un carattere grassetto e pieno di tacite promesse!

L'instancabile Grassi distribuiva consolazioni:

I viveri?! Aspettiamo, chissà che non arrivino più tardi.

Dormire!? Mancano tende e pagliericci, dormiremo a Madesimo.

Una passeggiatina in riva al lago; qualche bagno tentato. La maggior parte di noi fa la cura del sole e un sonnellino ristoratore in pari tempo.

Verso le 16 arrivano due muletti con pochi viveri per gli accampati; requisiamo un salame crudo ed una piccola damigiana di vino, sommiamo a ciò tutti i viveri che ci rimangono e dividiamo il totale da buoni fratelli.

Poi i partecipanti alla Sociale devono dividersi. Io ed altri sette rimaniamo all'accampamento alloggiati in due tende cortesemente favoriteci dagli alpini del Tenente Bolla, gli altri discendono a Madesimo dove Scaramellini metterà a loro disposizione il suo fienile.

Sono saluti, ringraziamenti reciproci, arrivederci a Milano che chiudono abbastanza lietamente la nostra seconda giornata di vita alpestre.

* * *

17 Agosto - Domenica.

All'accampamento abbiamo trascorso una notte freddissima, e quando al mattino il socio Pallavidini (uno degli accampati che con gentilezze scusa-

rono il ricevimento d'ieri dovuto all' assenza dal campo di vecchi elementi della S. E. M.) ci porse attraverso l' apertura della tenda un bollente caffè lo acclamammo con gioia.

Toilette accurata in riva al lago, e una buona colazione con the e biscotti offerti dalle Signorine Bronner della comitiva Suretta.

Alle ore otto, partenza per Madesimo; dove il cortese consocio Tenente Bolla ci riceve e ci issa su di un veloce camion coperto, per ripararci da un'improvvisa pioggia temporalesca, poi ci spedisce giù per la Val Scalcoggia e per la Val di S. Giacomo alla stazione di Chiavenna.

GIOVANNI VAGHI
socio della S. E. M.

ASSEMBLEE SOCIALI

TERZÀ CAPANNA.

In questo frattempo la Escursionisti si è riunita due volte in Assemblea, il 18 Luglio ed il 1° Agosto. Nella prima ha sostituito i Consiglieri sorteggiati Bressa, Grassi, Guffanti, Montegani e Mussi con i nuovi Consiglieri Fasana Eugenio, Mussi Alfredo, Lavezzari Mario, Della Valle Carlo, Anghileri Vittorio. L'Anghileri non avendo accettato, il Consiglio richiamò al suo posto Guffanti Francesco che ebbe di seguito il maggior numero di voti. Le cariche sono ora così distribuite: Fasana, dirigente; Guffanti, segretario; Mazza e Della Valle, contabile e vice; Monetti e Mussi, economo e vice; Lavezzari, organizzazione gite.

La stessa Assemblea ha approvato il rendiconto di Cassa del Contabile, dimostrante le buone condizioni finanziarie della Società, ed ha appreso con soddisfazione che la Escursionisti ha estinto il debito Capanna.

I soci, presenti in numero di novanta, si sono occupati con speciale interesse della questione se la Società debba appoggiare fino a completamento la iniziativa di alcuni soci e della Sezione Skiatori per l'ingrandimento della Pialeral, o non debba piuttosto convergere i suoi sforzi per la erezione di una terza Capanna nel suo terzo decennio di vita prima che altri si procuri i posti migliori; ed a grandissima maggioranza ha preferito la seconda soluzione, votando l'ordine del giorno che è riprodotto in questo numero là dove i fautori della Pialeral ingrandita annunciano ai soci i loro propositi. (1) Allo scopo di evitare equivoci è opportuno ripetere che i soci, naturalmente, sono liberi di contribuire sia per l'ingrandimento Pialeral, sia per la Terza Capanna, e che la raccomandazione di non sollecitare il concorso dei soci per la iniziativa « Pialeral » non ha altra ragione se non quella di non esaurire colla concorrenza le sorgenti degli spontanei aiuti sui quali il Consiglio e l'assemblea fanno un certo conto per il finanziamento della loro più diretta iniziativa.

Per la terza capanna esiste da tempo una riserva economica, generosa offerta dei soci, ma è somma iniziale che può servire all'acquisto del terreno. Ora gli indugi sono rotti: i soci leggeranno l'annuncio della prossima Assemblea nella quale tra l'altro sarà nominata la Commissione per la Terza Capanna.

(1) Ciò concorse ad arrestare un'iniziativa. E non doveva avvenire. Poichè le iniziative, come le idee, acquistano forza andando, non rimanendo ferme.

Non è nemmeno a credere che il Consiglio voglia disinteressarsi dell'ingrandimento della Pialeral i cui fautori sperano di finanziare in buona parte extra società. Anche a questo proposito è bene ripetere che la residua somma eventualmente occorrente, quando non fosse tale da impegnare i bilanci in modo esiziale per la iniziativa della Terza Capanna, sarebbe dal Consiglio assunta a suo carico perchè è troppo evidente l'interesse a integrare un aumento patrimoniale in buona parte generosamente procurato.

Però non è da dimenticare che in così libera scelta non è improbabile che la Terza Capanna sorga in una località dove la Colonia Alpina dei ragazzi possa trovare l'ambiente e le comodità più desiderabili, compreso l'acqua purissima di sorgente.

L'Assemblea del 1.º Agosto fu per così dire una continuazione necessaria della precedente, una sua seconda convocazione allo scopo di completare finalmente nelle forme statutarie la disposizione pel passaggio a Soci Vitalizi. Si prenda buona nota che al secondo comma dell' Art. 3 dello Statuto si è aggiunto quanto segue :

I soci ultraventennali e le donne diventano vitalizi col versamento di sole Lire Cento.

F. G.

APPELLO AGLI "ALPINI", DELLA S.E.M.!

Ho chiesto ospitalità a « Le Prealpi ». E che le mie parole non cadano come pietre in un pozzo senza fondo!

Poichè la mia missione, oggi, è quella di segnalare ai Soci, appartenenti all'« Arma degli Alpini » e che all' experimentum crucis della guerra sopravvissero, la costituzione di un'Associazione Nazionale degli Alpini, avvenuta, nei passati giorni, qui a Milano.

Commilitoni! Io vi metto dinanzi a questo nuovo dovere: Inscrivetevi in massa all'Associazione degli Alpini! E consideratela con simpatia. E la vostra simpatia sia più ardente che tiepida.

E se già conoscete l'Associazione, bene. Ma se già ne siete iscritti, meglio.

I nomi dei preposti a dirigere l'associazione, testimoniamo della serietà dell'iniziativa, e danno il giusto tono al programma dell'Associazione stessa.

Essa ha scopi ben determinati e una fisionomia propria. Essa è apolitica.

La strada che si propone di percorrere, è diversa da quella onde è incamminata la nostra Società; ma non ne è divergente. Poichè la strada dell'Associazione degli Alpini è parallela alla nostra della S. E. M., con la quale anzi tende ad incontrarsi, gettando qualche ponte, su un terreno di sincera e leale collaborazione. C'è sopra di esse, infatti, un ideale comune: l'amore per la montagna.

Intorno ai particolari, sul funzionamento e sull'opera, che andrà spiegando l'Associazione in oggetto, è superfluo mi dilunghi. Prego, invece, gli « Alpini » della S. E. M., in attività di servizio o licenziati dalle armi, di rivolgersi all'Associazione medesima, che ha sede provvisoria in Via Cavallotti N. 5.

Ed ora che l'« Associazione degli Alpini » è un fatto compiuto, mi auguro che essa viva e prosperi, conservandosi sempre all'infuori e al disopra di qualsiasi speculazione politica.

Ma di ciò non v'ha dubbio. Ne ho la più profonda certezza. Poichè in questo sta la sua nobiltate.

E. FASANA.



Il Passo del « Predil » visto da ponente.

LE ALPI GIULIE.

PARTE II.^a

Il Passo del Predil, a 1156 metri, appare evidentissimo per chi salendovi da Tarvisio, oppure da Plezzo, lo cerca con lo sguardo fra quella maestosa catena di monti che dal Canin e dal Mangart si abbassano a formare le alte valli dello Seebach e della Coritenza, valli che il passo stesso divide. È la risultante di una profonda depressione nel sistema delle Giulie Superiori, fra il lago di Raibl sul versante settentrionale ed il paese di Bretto verso mezzogiorno.

La bella carrozzabile che lo attraversa era *antebellum* l'arteria di grande comunicazione fra la Carinzia e il Litorale (regione quest'ultima ormai interamente compresa nei nostri nuovi confini) vale a dire la strada più diretta fra Trieste e Tarvisio, *la Tres Vias dei Romani*, nodo ferroviario importantissimo.

Per questo ed a sua difesa, la vecchia, astuta Austria pensò munire il valico, e le strade che ad esso vi conducono, di forti colossali la cui efficienza però, oggi giorno essendo cresciuta in ragione diretta dell'augmentata potenza delle moderne armi da fuoco, risultò di dubbio valore. Il forte del Passo per esempio, dalle cupole in cemento armato e con formidabili corazze d'acciaio, venne letteralmente distrutto dal tiro preciso delle nostre grosse artiglierie che sparavano dal Piano di Saletto in Val Raccolana,

cosicchè il nemico, vistosi privato di un transito per lui così vitale, fu costretto, come dicemmo, ad aprirsi un nuovo e più sicuro passaggio attraverso le gole del Monte Majstrocca (m. 1611) unendo la Carinzia, o meglio la Caravanche, all'alto Isonzo con arditissimo concetto, onde poter resistere al nostro urto sulle prime linee di Monte Nero (Krn) ed al poderoso campo trincerato di Plezzo.

Ammiriamo, prima di lasciare questo celebre e vecchio passo, i colossi che gli fanno corona, quali il Jof Fuart (m. 2666) ed il biforcuto Jof di Montasio (m. 2752) verso occidente, sentinelle avanzate di guerra, testimoni della lotta duramente anche lassù sostenuta dai nostri bravi soldati! Ammiriamo la strana mole del Mangart, verso mattina, (m. 2568) e le paurose, dolomitiche pareti occidentali della Catena di Monte Sterile (Jalovec m. 2643) nonchè le ardite muraglie del Plesovec e del Bricelik (m. 2343) dimora prediletta delle aquile e dei camosci!

Il secondo forte, poco oltre il passo verso Bretto, sfuggì alla distruzione ed è rimasto simile al terzo, che vedremo più giù alla Chiusa, quasi a volerci testimoniare l'ormai inutile sua ferocia di vecchio, granitico mastino.

Una lapide con un poderoso leone in bronzo, ricorda, sulla strada, l'ingegnere Hermann, il celebre costruttore di queste fortezze, che malgrado il loro scopo videro come tante altre *i resti di un esercito, che fu uno dei più potenti del mondo, risalire in disordine e senza speranza la fortificatissima valle che un giorno avevano disceso con orgogliosa sicurezza.*

Attraversata la frazione di Bretto Superiore si arriva, dopo alcune brusche svolte della strada, a Bretto di Mezzo, paese capoluogo, sorgente in un angusto spiazzo quasi ai piedi del Mangart, la caratteristica montagna del famoso Grugno, l'enorme masso al quale sembra s'attacchi una specie di gigantesca chiocciola capovolta.

Ambiente di carattere prettamente alpino, era luogo questo assai frequentato da turisti, ma specialmente da cacciatori di caprioli e camosci che vi si trovano in gran copia, tanto vero che buona parte della popolazione maschile traeva remuneratissimo impiego dalle famose riserve imperiali e di alti papaveri della defunta monarchia Asburghese.

Ne era concessionario una tipica e simpatica figura di cacciatore, il signor Martino Cernuta proprietario dell'alberghetto omonimo, in Bretto di Mezzo, che da queste colonne mi pregio raccomandare a quanti di là transiteranno anche perchè, caduto in sospetto, il buon uomo sin dal principio della guerra venne internato malgrado l'età e gli affari per l'intelligente sua opera prestata nella costruzione dei forti suddetti, ritornando però a guerra finita nostro buonissimo amico.

A Bretto Inferiore sbocca quella miniera di ricchissima galena, che proveniente dal paese di Raibl con un percorso rettilineo di circa cinque chilometri attraversa la quota 1618 del Predil a mille metri di profondità, e mentre scrivo di essa penso idealmente a quel nuovo, indispensabile tronco ferroviario che chiameremo dell'alto Isonzo, allorquando l'Italia vi sarà obbligata alla sua costruzione per un più ampio sviluppo del porto di Trieste, congiungendolo al sistema triangolare Bruk-Villaco-Marburgo, la via più diretta fra l'Europa centrale ed i nostri mari.

Fu in questa miniera che si scoprirono le prime tracce di escavazioni senza dubbio praticate dagli antichi Romani le quali portarono poi alle altre rimaste del loro passaggio fra questi monti come la cosiddetta «Römerscharte» l'alto passo che a 2030 metri, ad oriente del Pizzo Skala, presso la Capanna Mangart, sul versante apposto, per la Römerthal, mette a Weissenfels nell'alta Sava.

Così venne smentita la stupida fola che i Romani temevano le Alpi e non sapessero valicarle nelle loro più eccelse regioni. Tutta una falsa letteratura esotica sputò bestemmie, snaturando il valore di quella nostra prima, fortis-

sima gente, chiamandola come fece lo slavo Voldemaro Kaden, refrattaria alle nobili sensazioni dell'alpinismo ed anche peggio; mentre a suo dire solo i Germani ne avevano l'inclinazione, perchè gente usa alla vita più selvaggia. Ma questo non ci stupisce oggi, ben convinti come siamo della loro superiore *selvatichezza*; tuttavia il *latin sangue gentile* non mente chè, pur non parlando del valore italiano ormai celebre al mondo, se i poeti latini non lasciarono canti che magnificassero la rude bellezza della montagna, gli imperatori invece non solo la superarono, conquistandola, attrattivi dal grande istinto della razza, ma vi si soffermarono piantando all'uopo stazioni fisse perchè coraggiosi ancor più e prima dei Germani nonchè già loro maestri di civiltà e progresso. Ne è piena la storia del resto, per cui Paolo Liroy stesso ricorda come sui Passi del Piccolo e del Gran S. Bernardo si trovarono appositi ricoveri di pretta fattura romana erettivi dai Condottieri per i loro legionari, quei legionari che giuravano sin d'allora:

« *ad decus et libertatem nati sumus et facere et pati fortia romanum est!* »

Di bestialità se ne dissero tali e tante su questa regione che si fece credere perfino, e per lungo tempo, che da questi monti (*Picis dei Latini*) nascesse il Natisone, per cui uno storico slavo ne illustrò anche l'errore citando all'uopo la famosa frase, che vuoi essere del Segretario di un certo Re barbaro calato in Italia: « *Civitas Aquilea cuius ab oriente muros Natisso omnis fluens a nome picis elambit* ».

Povera geografia come sovente di te nel tempo se ne fece strazio! Chi non sa che il Natisone nasce sul Vesocatomba nel gruppo di Monte Maggiore (*Gran Monte*) l'importantissimo caposaldo la cui perdita purtroppo causò serie conseguenze nella ritirata di Caporetto, dovute in parte al danno di non aver costruito la rotabile Tanameja - Pradielis quale percorso più breve, e quindi di rapida comunicazione, fra l'alto Isonzo ed il Medio Tagliamento? Si è così ripetuto, nella nostra storia bimillenaria, il fatto di quelle milizie che, diventate turbolente e venuta meno in loro la fede agli Imperatori, decisero in questo stesso remoto angolo dell'Impero le sorti dell'Urbe.

« *L'abbandono delle Alpi affrettò la caduta fatale di Roma* ».

Ma sarà bene riprendere il nostro interrotto cammino.

Poco oltre Bretto Inferiore scorgiamo giù in basso, incassata nella valle, poichè la strada qui corre molto al di sopra del letto del fiume, la piccola ma bella centrale elettrica che oltre la luce dà l'energia necessaria per i lavori della miniera e dopo altro breve cammino ecco affacciarsi allo sguardo anche i primi monti che furono fierissimo teatro di guerra.

Come una muraglia ciclopica la parete Nord Orientale del Rombone qui precipita quasi a precludere la valle desolata e tutto l'arcigno anfiteatro superiore della Mozenca, con le rupi arditissime del Cergnale (m. 2328) e dell'Jerebica (o Cupola del Lago, metri 2122) e sembra ancora ammonire chi guarda che Italia giunse anche lassù a prezzo di sacrifici inauditi e di sangue

« *per vendicare il suo nome e il diritto* ».

Dappertutto è un silenzio profondo solo rotto dal rumore dell'acqua del fiume. Simile alla selvaggia natura del luogo è anche l'animo de' suoi abitanti, rudi montanari cui nessuna giocondità è sul volto, tornati rapidamente alle loro case sebbene distrutte o devastate dalla guerra, accanto alle quali dovranno per lungo tempo vivere in povere baracche di legno, solo contenti

di ritrovarsi nella terra che li vide nascere e crescere. Non un canto, non più la dolce nenia della canzone:

Vsi sopri hajali niega niblo — kobi on vedel kako je hudo.

Sola gioia il ritorno, solo bene della vita l'amore che dalle ceneri rinasce sempre più violento e fecondo.

Finalmente siamo alla Chiusa di Plezzo famosa come abbiám detto per i lavori di sbarramento qui apprestati dal nemico. Il forte, malgrado i tentativi fatti per colpirlo dalle nostre grosse artiglierie celate nella conca di Drezenca sotto Monte Nero, rimase intatto, salvo però qualche leggera opera d'intorno, mercè la sua ubicazione di *zona protetta*, come si direbbe in balistica riguardo alla *linea di tiro dei pezzi*.

Un primitivo, arditissimo ponte porta sull'altra sponda del fiume, a ridosso dell'enorme parete che scende d'un salto dalla quota 1313 del Rombone, dove un modesto, ma ben più formidabile forte venne costruito dagli austriaci durante la guerra, allorquando l'orientamento delle fortificazioni cominciò a svolgersi con opere scavate nella roccia. Vi si accede per mezzo d'un arditissima strada militare, attraverso una galleria che servì di deposito munizioni e di ricovero stesso al nemico durante i nostri bombardamenti. Oltre il ponte ed i cancelli del forte la valle si allarga ed anche il fiume riprende, dopo un bel salto nella roccia, il suo cammino più composto a glauca quiete. Sono i mille rivoli vagabondi che in un amplesso comune scendono alle acque sorelle dell'Isonzo verso il loro incalzante destino.

Infine eccoci a Plezzo, sorgente nel verde d'una conca deliziosa: *l'Ampletium* o *l'Ampicium* dei codici antichi e delle scritture ecclesiastiche, ora pur troppo letteralmente distrutta quasi fosse precipitata ai piedi della muraglia meridionale del suo Rombone per spaventoso tremuoto.

Ecco la montagna cui resterà più legato il terribile ricordo della lotta quassù sostenuta, per il possesso di questo fronte dai nostri insuperabili alpini, gli

operai dell'immensa architettura
che al monte compierono l'ultimo fastigio
salendovi per istinto o per prodigio
inalzando l'Italia e la natura.

(G. Bertacchi)

TABELLA IN Km. DELLE DISTANZE FRA CAPORETTO E TARVISIO.

		Parziali	Progressivi ascendenti	Progressivi; discendenti
CAPORETTO	m. 216	0.0	0.0	49.2
TERNOVO	» 320	5.7	5.7	43.5
SERPENIZZA	» 341	5.1	10.8	38.4
SAGA	» 358	2.1	12.9	36.3
PLEZZO	» 483	7.6	20.5	28.7
BRETTO INFERIORE	» 598	9.2	29.7	19.5
BRETTO DI MEZZO	» 650	0.9	30.6	18.6
BRETTO SUPERIORE	» 983	3.7	34.3	14.9
PASSO DEL PREDIL	» 1156	2.9	37.2	12.-
RAIBL	» 900	4.-	41.2	8.-
KALTWASSER (al Ponte sul Torr. Kressbrunn)	» 812	3.5	44.7	4.5
TARVISIO	» 731	4.5	49.2	0.0

(Continua)

EGIDIO CASTELLI.

VITA SOCIALE.

UN PROVVEDIMENTO CHE S'IMPONEVA

Si soffermi ognuno, per un istante, su questa breve parentesi.

Il Consiglio, nella sua seduta del 20 Agosto p. p. presa in esame una proposta di ritocchi alle quote di pernottamento e alla tassa di entrata alle Capanne Sociali nei riguardi dei non Soci, misurandone l'opportunità deliberava di aumentare le quote medesime come in appresso:

Entrata pei non Soci	L. 0.40
Cuccette » » »	» 2.50
» Soci Federazione Prealpina	» 2.—
» pei non Soci e per Soci F. P.	» 4.—

Per i soci la tariffa rimane inalterata.

La suesposta nuova tariffa è entrata in vigore a partire dal 21 Agosto.

UN NUOVO DISTINTIVO SOCIALE

È sotto studio.

E possiamo dire finora, a titolo d'indiscrezione, che il concetto ne è semplice e pur tuttavia indovinatissimo.

Nè crediamo di presumere troppo affermando che esso incontrerà il generale favore.

Come ci sarà consentito, esporremo il bozzetto in sede.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

LUTTI ANCORA



Enrico Goi.

— **ENRICO GOI** non è morto giovane ma è morto presto; pochi giorni prima che s'ammalasse, mi raggiunse al ripido selciato che sale a Laorca; lo stridere dei chiodi sui ciottoli avvertiva l'affrettare del passo. GOI si portava vicino nella speranza di trovare compagni per la Capanna, su per le rotte di Val Laorca; non gli pesava sulle spalle il sacco voluminoso, franche erano le gambe, e regolare il respiro.

Venne nella nostra Società parecchi anni or sono perchè amava la montagna colla passione con cui si era dato alla bicicletta. Fu infatti uno dei primi ciclo-alpinisti, ma gli piacevano le compagnie alla buona e allegre, la convivenza coi giovani; da ultimo si mescolava volentieri alle brigate della U. O. E. I. e vi faceva il papà pur dando prova d'una energia che molti giovanissimi gli potevano invidiare.

— La perdita di una speranza della nostra popolare Escursionisti è stata quella del **Comm. JONA EMANUELE**, ingegnere della Ditta Pirelli, travolto dalle onde nel naufragio della *Milano* sulla quale era per

ragioni di servizio. Spirito moderno, si ristorava nelle fatiche e nelle lietezze degli sport, ch'egli

condividendo volentieri con chiunque le assaporasse in semplicità di gusto; per cui le consigliava agli operai e le godeva assieme.

Avevamo fatto un gran conto sul suo aiuto per la propaganda nostra fra gli operai, dai quali era stimato ed amato e che a sua volta stimava ed amava come collaboratori.

Ma sopraggiunse pure di sorpresa, la scomparsa di un componente la vecchia guardia della S. E. M. **GIOVANNI BIZZOZZERO** il buono, il mite BIZZOZZERO, un antico assiduissimo alle gite, alle manifestazioni sociali, uno di quei molti soci affezionati che non lasciano la nostra famiglia se non colla morte. La sua immagine è viva in noi come quella dei più intimi nostri; in compagnia, alpinista resistente e pratico, non è mai stato di peso a nessuno, aveva invece il segreto di piccoli e preziosi servizi. Era il tempo in cui ci si equipaggiava molto all'economica. Con quanto di disusato si aveva in casa e con pochi mezzi si compivano le grandi imprese. Bizzozzero camminava sicuro e silenzioso, sorrideva ai frizzi che gli arrivavano dagli amici, si beava nelle soste delle bellezze dei panorami, concorreva nell'arrivo alla meta, quietamente, con ordine e prontezza, ai preparativi di pasto e dell'alloggio. Nessuno l'ha mai sentito lamentarsi, ma se mancavano i fiammiferi asciutti, il filo e l'ago per rabberciare degli strappi ai pantaloni e l'opera del sarto, per queste ed altre piccole ma importanti urgenze, Bizzozzero si fissava gli occhiali e cavava dal sacco scatole ed astuccini.



Giovanni Bizzozzero.

Nel ritorno il viso di Bizzozzero era gioioso; allora diventava espansivo, dimostrava dell'affettuosità quasi riconoscente verso gli amici, come se fosse debitore ad essi dei godimenti provati. Con me altri avranno pianto per la morte di Bizzozzero.

Nella ciclo-alpina poderosa di quest'anno, venne colpito da improvviso malore e cessava di vivere il socio **GROPPI GIULIO**. Fu uno straziante dolore della moglie e dei figli e dei suoi intimi amici che gli erano di fianco nel percorso in bicicletta, fu la tristezza della festa così bene preparata e riuscita. Il GROPPi era tra i fondatori della Ciclo-alpina, alla quale conferiva coll'amore alle scampagnate, quella voglia di lietezza e quel naturale buon umore che sono la più simpatica attrattiva alle gite continuamente organizzate dalla sezione.

I lutti della S. E. M. in questo breve scorcio di tempo non erano finiti: un necrologico a pagamento dei quotidiani, ci annunciava che una malattia improvvisa aveva troncata l'esistenza giovane dell'**Avv. BENEDETTO PETRINI**. Increduli, perchè il nostro Segretario ci aveva da pochi giorni salutato recandosi in campagna a Chiaromonte e di là ci arrivavano allora in cartolina altri saluti, sperammo in una omonimia. Petrini, questa vera promessa di professionista serio, capace ed onesto, il volonteroso socio, ignoto ancora alla S.E.M., che si era offerto ai sacrifici delle cariche sociali, è scomparso davvero.

Nulla aggiungo per la tragedia di **ZAMBONI RODOLFO** che ci ha così commossi; è impressione che ancora non si può esprimere, di dolorosa fatalità o ammaestramento. Quando l'animo buono di chi sa meglio scrivere sarà pacato, si dirà quello che detta il cuore ed il pensiero.

IN MEMORIA.

La S. E. M. ha ricevuto dalla Vedova e dalla Figlia del compianto Adriano Zanini, nell'anniversario della morte dolorosa, lire cento pro Colonia alpina dei ragazzi; dalle Vedove dei carissimi perduti Groppi e Bizzozzero lire duecento.

Il Consiglio ringrazia per la famiglia della S. E. M. i generosi parenti che nel dolore vivissimo l'hanno ricordata cordialmente partecipe.

F. G.

FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

DALLA F. P. ALLA F. A. I.

Omegna merita presso la Federazione la qualifica di *ospitalissima*, perchè se in ogni luogo i Congressi federali hanno avuto la fortuna di previdenti Società organizzatrici, di accoglienze cortesi e festose, Omegna per la seconda volta è stata mirabile, ha offerto al Congresso l'ambiente più ordinato e tranquillo, disposto alla serietà da una solenne cerimonia in ricordo dei soci della Colonna Ciclo Alpina caduti in guerra, ed a cordiale intesa da una piacevolissima impressione di tutti gli ospiti, ugualmente lieti di rivedersi come in famiglia nella graziosa cittadina Cusiana.

Nemmeno stavolta sono riuscito a penetrare il segreto Omegnese di far tutto più bello attorno, cose e persone, parole ed atti e tutto giustificabile quello che poteva essere ragione di appunto, come lo scarso arrivo di soci federati: forse è dote inimitabile, è natura della gente, come il profilo fine, la grazia e la leggiadria delle sue montanare. Sta di fatto che i gitanti, chi più chi meno, prolungarono la loro permanenza, che il Congresso fu seguito e svolto con attenzione ed ogni utile diligenza, con amore e fede.

Durante i lavori mi venivano alla memoria le critiche che si sono ripetute per anni, circa la inattività e la inutilità della Federazione, ma non potevo figurarmi vanamente ostinati a dar vita nel mondo sportivo ad un corpo senza spirito o ad uno spirito senza corpo i colleghi Camesasca, Messa, Cavalleri, Castelli, Ferrari, Redo, Scalabrini ecc., essi che nelle rispettive fiorenti Società sono dei pratici preziosi. Infatti nella loro opera molto è poesia, è desiderio e speranza di unire in piena solidarietà cordiale di intenti e di azione le Società alpinistiche popolari: rinunciarvi sarebbe tutt'uno col riconoscere che le Società non sentono se non il particolare interesse egoistico. Ma l'opera perseverante dei federalisti non è stata sterile, e più ricca di frutti sarà nell'avvenire: le siepi, alcune volte spinose, che custodiscono l'orto delle nostre Società, si sono aperte in qualche accesso ai coltivatori degli orti vicini, le esperienze degli uni giovano agli altri e insieme si guarda, senza le gelosie del passato, con proposito d'intesa, all'immenso campo incolto allargatosi dopo la guerra alla nostra propaganda popolare.

Il Congresso ha dato al Consiglio l'incarico di svolgere un programma d'attività in un Convegno delle Federate, da tenersi in quest'anno a Milano, il Consiglio ha stabilito il Convegno nei giorni 1 e 2 Novembre p. v. ha fissato l'ordine del giorno, deve concretare le accoglienze agli ospiti, distribuirà tra le Federate l'appello alla adunanza. Il Consiglio ebbe anche il mandato di scegliere il Presidente della F. A. I. e per generosa accettazione dell'illustre professore Alfredo Ascoli abbiamo ora una Guida autorevole, competente, volenterosa ed indulgente. Lo coadiuvano nella esecuzione i Vice - Presidenti Castelli Egidio e Guffanti Francesco, il Segretario e Vice Alioli Guido, Varisco Giovanni, il Contabile - Cassiere Cavalleri Francesco.

VERBALE DEL CONGRESSO FEDERALE.

L'anno 1919, addì 8 Giugno, nel salone della *Colonna Ciclo Alpina Cusiana*, in Omegna, convennero i seguenti Delegati delle Società e Consiglieri della Federazione Prealpina: Signora Cavalleri Mazzucchetti Prof. Amelia, Signori Cavalleri Francesco e Camesasca Alberto.

Società Escursionisti Milanese: Avv. Guffanti Francesco, Egidio Castelli.

- » Alpina Operaia A. Stoppani - Lecco: Affunti Arturo;
- » Mediolanum Femminile - Milano: Signorina Vaccaro Marianna;
- » Alpinisti Monzese: Camesasca Alberto;
- » Sportiva Pro Gargnano: Glisenti Orazio;

Colonna Ciclo Alpina Cusiana - Omegna : Scalabrini Avv. Emiliano ;
 Sezione Alpina Atalanta - Bergamo : Redo Angelo ;
 Squadra Alpinisti Milanesi : Gusberti Olindo ;
 Unione Operaia Escursionisti Italiani-Milano : Strada Angelo, Messa Oreste ;
 Società Operaia Escursionisti Milanesi : Dott. Paolo Ferrari ;
 » Escursionisti Ossolani ; Rigotti Giovanni ;

Mandarono la loro adesione la Società Escursionisti Aronesi, il Club Alpin Skiator di Chiasso, la Società Alpina Stoppani di Merate e la Unione Escursionisti Pavesi di Pavia.

L'Ordine del giorno a trattare era il seguente :

- 1) *Nomina del Presidente del Congresso.*
- 2) *Relazione morale.*
- 3) *Approvazione del resoconto finanziario.*
- 4) *Nuovo statuto Federazione Prealpina.*
- 5) *Nomina delle cariche sociali.*
- 6) *Capanna Federazione Prealpina.*
- 7) *Proposta di costituire una Federazione Alpina Italiana Popolare.*
- 8) *Facilitazioni ferroviarie.*
- 9) *Sede del prossimo congresso.*
- 10) *Proposte eventuali.*

Alle ore 10.30 precise fatto l'appello degli intervenuti la Signora Cavaleri - Vice Presidente della Federazione Prealpina, per l'art. 1 dell'ordine del giorno propone di nominare a Presidente del Congresso il Signor Scalabrini Avv. Emiliano ed a Segretario il Signor Pasini Pompeo ambedue della C.C.A.C.

La proposta viene approvata all'unanimità. Prende la parola il neo Presidente per ringraziare tutti i presenti della generosa attestazione di stima e prosegue poscia per porgere a nome della Colonna Ciclo Alpina e di Omegna tutta il più deferente saluto ai congressisti ed un caloroso ringraziamento alle Società Federate che hanno altamente onorato la cittadina scegliendola come luogo dell'importante convegno. Fanno seguito all'oratore l'illustrissimo Signor Sottoprefetto di Pallanza che porge l'omaggio suo e dell'Illustrissimo Signor Prefetto di Novara bene augurando che dalle decisioni dell'importante assemblea ne possa ritrarre benefici effetti lo Sport Alpinistico Italiano, inesauribile fonte di sane virtù ed esprimendo profondo compiacimento dichiara che per le manifestazioni alpine sarà sempre disposto a concedere il proprio appoggio morale. Chiede scusa se per doveri d'Ufficio non può presenziare al completo svolgimento del programma. Segue con brevi ma sentite parole il Capitano Gatti per il presidio e l'Autorità Militare dichiarando che per le stesse ragioni addotte dal Sottoprefetto è costretto anch'Egli ad allontanarsi ; ad entrambi rispondendo, ringrazia e saluta il Presidente Avv. Scalabrini. Indi dopo aver dato lettura di alcuni telegrammi e lettere di adesione la parola spetta alla Signora Cavaleri che svolge l'a-capo 2 con relazione ampia e particolareggiata di ciò che ha fatto e ciò che dovrebbe fare per l'avvenire la Federazione Prealpina, esternando vive lodi per l'opera prestata ai componenti il Consiglio direttivo e commemorando i consiglieri Gnesin e Zoia che lasciarono la vita in servizio militare. Passa poi a delucidare le ragioni per la quale prega i congressisti di volerla escludere dalla lista dei candidati alla nuova amministrazione e chiude offrendo alla Colonna Ciclo Alpina Cusiana una targa ricordo del XX Congresso non senza prima aver fatto raccomandazioni ai delegati di essere sbrigativi e tassativi nelle loro idee onde agevolare il lavoro del convegno.

Ottiene la parola l'Avv. Guffanti che ringrazia la Vice Presidente ed afferma di essere favorevole al desiderio della Signora Cavaleri Mazzucchetti purchè la medesima (che accondiscende senza obiezioni) prometta che nonostante l'esclusione dal consiglio direttivo si interesserà costantemente pel buon andamento della Federazione.

A capo 3 (resoconto finanziario). Il relatore Signor Francesco Cavalleri legge il conto consuntivo che incontra il favore incondizionato degli astanti.

A capo 4 (Nuovo Statuto Federazione Prealpina). L'articolo 1 dello statuto con la modificazione della dicitura da Federazione Prealpina a Federazione Alpina Italiana viene approvato ed assorbe in tal modo anche l'a capo 7 e l'articolo 2 viene approvato invariato. All'articolo 3 il Signor Camesasca fa osservare che sarebbe meglio scindere l'articolo stesso formando un articolo 3 bis e modificandolo in parte (si approva).

L'articolo 4 viene modificato ed approvato con le modifiche

»	5	»	»	»	»	»	»	»
»	6	»	»	»	»	»	»	»
»	7	»	»	»	»	»	»	»
»	8	si approva invariato.						

Mancando pochi minuti a mezzogiorno si decide di svolgere l'a capo 9 (sede del prossimo Congresso) perchè lo si ritiene il più breve fra quelli ancora da discutere. Ottiene di parlare in merito l'Avv. Guffanti che fa notare l'opportunità di un Convegno quest'anno a Milano. Tutti i delegati approvano la proposta del Signor Guffanti ed il Signor Redo esprime il desiderio che Bergamo sia scelta come sede del prossimo Congresso.

Alle dodici il Presidente leva la seduta mandandola al pomeriggio.

Alle ore 14.20 malgrado la mancanza di qualche delegato il Presidente riapre la seduta proponendo di lasciare lo svolgimento del 5 comma dell'ordingiorno a più tardi quando i congressisti saranno tutti presenti e passa senz'altro al sesto a capo (Capanna Federazione Prealpina).

Ottiene di parlare in proposito il Signor Egidio Castelli il quale con un' ampia e particolareggiata relazione illustra un suo progetto che trova il pieno gradimento di tutti i delegati e perciò di comune accordo si stabilisce di: Votare la ferma e decisa volontà delle Società rappresentate al congresso di addivenire nel più breve tempo possibile alla costruzione di una capanna nel gruppo di Monte Cadria (2254) Val Giudicarie, dando mandato al nuovo Consiglio perchè d'accordo col relatore Signor Castelli continui le pratiche sia presso le Autorità Militari che Politiche perchè il desiderio del congresso abbia sollecita e pratica attuazione. Il Signor Castelli dichiarandosi pronto a fare ogni sforzo per il raggiungimento dello scopo comune propone che nel Maggio 1920 si effettui al luogo della capanna una gita per parte di una rappresentanza di tutte le Società federate. I presenti approvano e ringraziano il relatore.

Comma 7 assorbito dal comma 4.

Comma 8 (Facilitazioni Ferroviarie). Guffanti esprime il parere che la nuova Direzione della Federazione dovrebbe interessarsi energicamente presso il Governo onde far ottenere a tutto il paese misure di facilitazioni ferroviarie mediante l'abolizione dei troppo ingiustificati biglietti gratuiti o ridotti di modo che tutti dovrebbero pagare le tariffe minori senza che l'erario ne risenta dei danni. Così pure fa voto che mediante pressioni si possa ottenere la riduzione delle tariffe postali, le quali con la loro gravezza ostacolano ogni necessaria corrispondenza.

A capo 5 (Cariche Sociali). Il Presidente Scalabrini facendo notare che la dicitura « Cariche Sociali » vuole indicare nel caso presente la nomina del consiglio d'amministrazione; sottopone ai delegati una lista di candidati che all'unanimità approvata risulta composta dai seguenti signori: Alioli Guido, Berti Enrico, Caimi Paolo, Camesasca Alberto, Castelli Egidio, Cavaleri Francesco, Guffanti Francesco.

Comma 10 (Varie). Il signor Egidio Castelli propone un voto di plauso ai coniugi signori Cavaleri che da un ventennio prestano generosamente l'opera loro per il buon andamento della Federazione Prealpina. Tutti si associano calorosamente ed il signor Guffanti sicuro di indovinare anche il pensiero degli astanti afferma senz'altro che la Signora Professoressa

Cavalieri Mazzucchetti dovrà essere la madrina della erigenda capanna. Un lungo applauso accoglie la proposta e la Signora commossa non può rispondere.

Ha per ultimo la parola il signor Gusberti per dire che tutte le Società Federate dovrebbero mandare alla Federazione i nomi dei componenti il proprio Consiglio direttivo e di volta in volta le eventuali variazioni che in esso possono avvenire. La signora Cavalieri dimostra la opportunità della proposta che viene senza obiezioni approvata.

Siccome l'ordine del giorno è esaurito il Presidente dopo aver chiesto se qualcuno ha delle osservazioni da fare dichiara levata la seduta alle ore 16.10 ringraziando e salutando tutti i congressisti.

Il Segretario
POMPEO PASINI.

Il Presidente
SCALABRINI AVV. EMILIANO.

PICCOLA POSTA.

Sig.^a M. CARIONE — Per ragioni ovvie non pubblichiamo il Suo scritto, pur riservandoci, tuttavia, di toccare, — se mai nel prossimo numero, — l'argomento che Le sta a cuore.

Sig. G. SALA — Lo spazio tiranno ci inibisce di pubblicare nel presente numero le Sue poetiche *Reminiscenze Valdostane*, per dar posto invece a importanti comunicazioni di vario ordine.

Ma Ella non se ne dorrà, pensando che noi facciamo vivo assegnamento sulla Sua preziosa e fedele collaborazione.

LA REDAZIONE.

Col 1-12-19 tutte le tessere individuali dovranno essere munite di fotografia timbrata a secco col bollo Sociale ed in regola coi pagamenti. Senza di che non avranno validità, agli effetti delle riduzioni, nelle Capanne Sociali.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Milano, 7 Ottobre 1919.

I Soci sono convocati in Assemblea Straordinaria per la sera del 17 Ottobre alle ore 20 in sede sociale a discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del Presidente della Assemblea.
2. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
3. Nomina dei tre scrutatori.
4. Elezione di due Revisori e di un Consigliere in sostituzione dei Signori Caimi Paolo e Canzi Enrico dimissionari e del compianto Avv. Benedetto Petrini.
5. Adozione del nuovo distintivo sociale proposto dal Consiglio.
6. Nomina della Commissione per la Terza Capanna.
7. Comunicazioni diverse.

IL CONSIGLIO.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7, Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

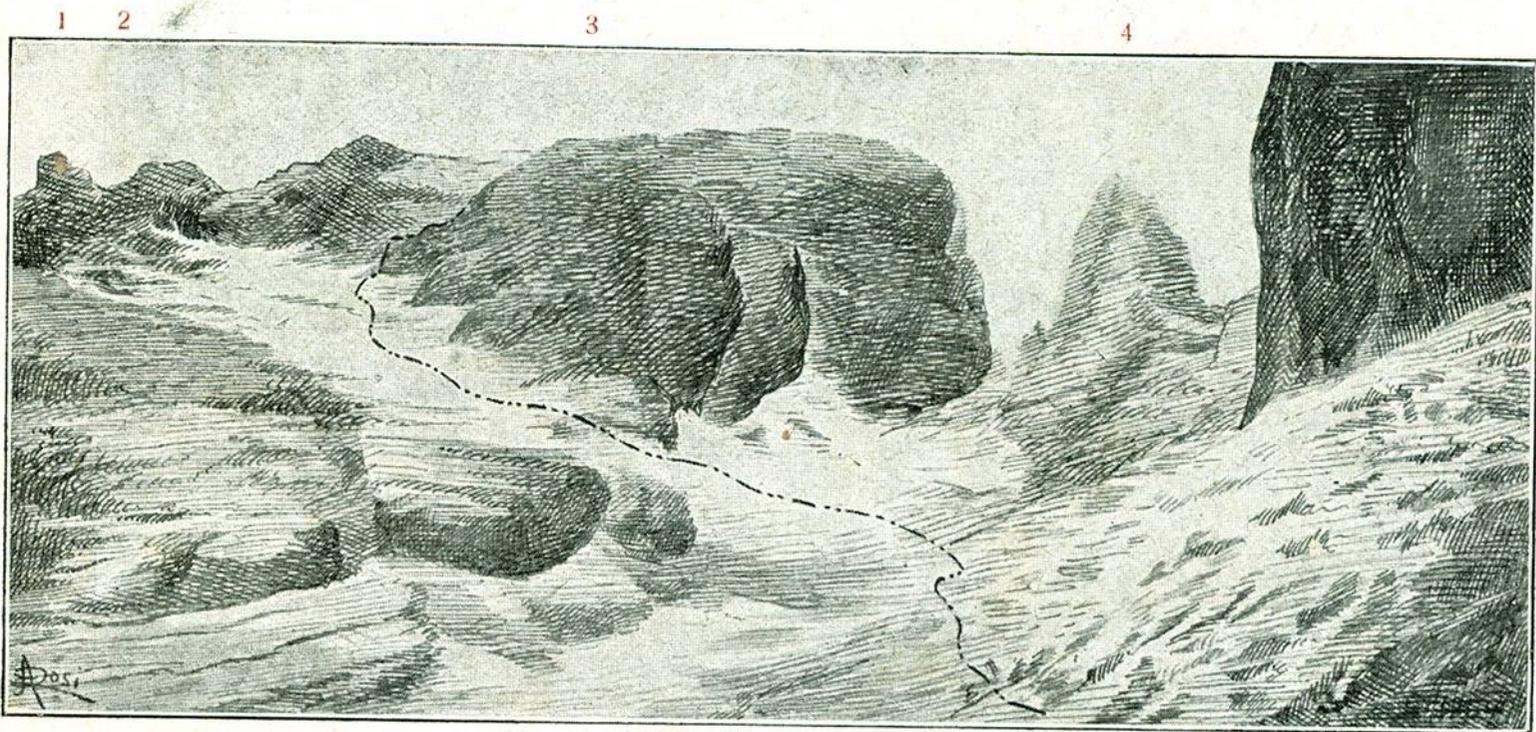
Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone.

Escursione Sociale a Cima Tosa (m. 3176)

(Gruppo di Brenta - Trentino)

27 - 28 - 29 Giugno

Questa escursione Sociale della S. E. M. che si svolgerà attraverso una delle più meravigliose zone alpine merita tutto l'appoggio e la simpatia dei soci, che, pur non essendo consumati alpinisti, hanno tuttavia raggiunto un certo grado di allenamento e di familiarità con la montagna; poichè la Cima Tosa, ancorchè sia da annoverarsi fra le più indicate mète per comitive numerose, richiede per raggiungerne la vetta dolomitica una non breve marcia di approccio e disciplina di salita.



LA TOSA DA POZZA DI TRAMONTANA

----- Via ordinaria alla Cima Tosa

1 Cima Polsa. — 2 Sella della Tosa. — 3 Cima Tosa. — 4 Cima Margherita

L'itinerario dell'escursione, salvo lievi modificazioni per ragioni impreviste, sarà il seguente:

- a) Milano - Brescia (*ferrovia*); Brescia - Pinzolo (Val Rendena) (*a mezzo camions*).
- b) Pinzolo - Bocca di Brenta (m. 2553) — Rifugio Tosa (m. 2428).
- c) Rifugio Tosa - Cima Tosa (metri 3176) - Molveno.

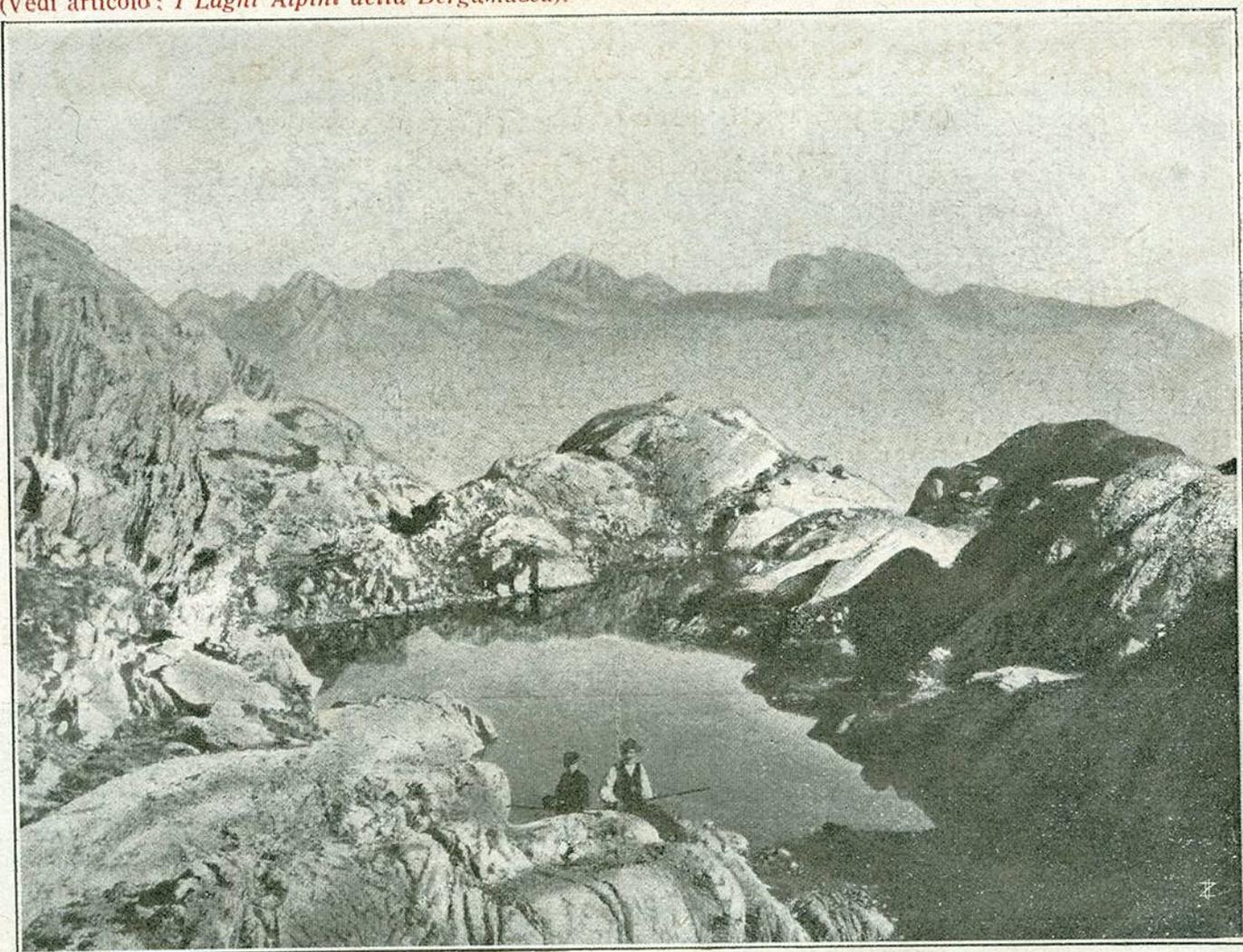
Molveno - Sarche (*a piedi*) - Sarche - Trento (*camions*) Trento - Milano (*ferrovia*).

Con l'escursione in parola si compirà pertanto la traversata del dolomitico Gruppo di Brenta.

Al prossimo numero il diffuso programma.

Chi vuol farsi un adeguato concetto delle bellezze della regione non ha che da visitare la Mostra Fotografica della Venezia Tridentina (Teatro della Scala).

(Vedi articolo: *I Laghi Alpini della Bergamasca*).



LAGO SUCCOTTO (m. 1848), Altipiano di Aviasco.



LAGO DEL BARBELLINO (m. 2132) e MONTE TORENA (2911).